

**IRSE Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia**

Via Concordia 7 – Pordenone – 0434 365326

Concorso [“EUROPA E GIOVANI 2013”](#)

**Questa una delle tracce proposte agli universitari**

**RICERCA DI VERITÀ.** Nei suoi romanzi lo spagnolo Javier Cercas si misura con i nodi irrisolti del passato del suo Paese. Un’ossessiva ricerca di verità che si fa riflessione sul valore etico della memoria. Esprimiti in merito dopo la lettura di una o più opere dello scrittore che sarà protagonista del Festival Dedicato 2013 (Pordenone 9-23 marzo 2013).

**Premio IRSE di 200 euro con questa motivazione della commissione**

**Giulio Regeni** di Fiumicello (UD), MPhil in Development Studies, **University of Cambridge**.

Prende le mosse da due romanzi di Javier Cercas, Soldados de Salamina e Anatomia de un Instante, per mettere in luce il tentativo dello scrittore spagnolo di elaborare una memoria collettiva basata su valori comuni; necessaria per consentire alle istituzioni democratiche di lavorare nella Spagna contemporanea, indipendentemente dalle appartenenze politiche. Sintesi e videopresentazione in inglese.

**Questo il testo della tesina su “Ricerca di verità”**

*“A menudo los ideales más nobles de los hombres son incompatibles entre sí”*  
*Javier Cercas*

La società spagnola di oggi non è ancora riuscita ad adottare una narrativa storica condivisa riguardo il periodo della Guerra Civile (1937-1939) che ha preceduto la dittatura del Generale Francisco Franco (1939-1975). Il Paese è infatti rimasto diviso tra due visioni ideologiche della storia contrapposte e a volte ostili tra loro: quella della sinistra e quella della destra, ognuna di esse convinta di possedere una visione storica completa e una morale superiore all'altra.

E' questo il nodo irrisolto che lo scrittore Javier Cercas tenta di sciogliere, ossessivamente, nella sua vita di romanziere, giornalista, e in qualità di scrittore impegnato, come si definisce lui stesso.

Nel suo ruolo di intellettuale, Cercas cerca di mettere in evidenza la necessità di una memoria storica universale, che sappia rafforzare le istituzioni democratiche di cui gode la Spagna d'oggi.

Il fine di tale lavoro è quello di rendere giustizia non a una fazione politica piuttosto che all'altra, ma alla memoria storica nel suo complesso, la quale possa unire le esperienze di vincitori e vinti di una guerra brutale che ha portato a un regime totalitario durato quarant'anni.

L'analisi che segue sarà basata principalmente su due dei romanzi più significativi di Cercas: *Soldados de Salamina* e *Anatomía de un Instante*.

La narrativa di Cercas può distanziarsi da visioni ideologiche della storia grazie all'adozione di una concezione postmoderna della storia.

Il postmodernismo sorge a cavallo tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso, quale movimento filosofico critico rispetto alle premesse di razionalità e finalismo nate con l'illuminismo, al principio dell'era moderna. Rinunciando a tali premesse, il postmodernismo rifiuta verità politiche dichiarate assolute e oggettive, come avviene nel caso delle grandi metanarrative politiche emerse nell'era moderna: il marxismo e il liberismo, entrambe portatrici di un messaggio teleologico, totalizzante ed esaustivo. Quindi il postmodernismo non tenta di sostituire tali metanarrative con una visione della storia e della natura umana propria, ma piuttosto di fornirci degli strumenti di analisi che ci consentano di riconoscere i punti deboli delle ideologie che ci definiscono.

Il filosofo Jacques Derrida, tra i principali esponenti del postmodernismo, propone così la tecnica della decostruzione che permette di esporre i presupposti impliciti, i pregiudizi nascosti e le contraddizioni latenti della cultura e del linguaggio di cui noi facciamo parte, e questo strumento è utilizzato più volte da Cercas nel romanzo *Soldados de Salamina*.

Rafael Sánchez Mazas fu il poeta e ideologo del movimento falangista che infuse in tanti giovani ufficiali ribelli dell'esercito il senso di valori quali la lealtà, il coraggio e di istituzioni tradizionali quali la monarchia, la famiglia, la religione e la patria che, a suo dire, sarebbero state messe a repentaglio dal sistema repubblicano. Eppure, Cercas fa notare come questi valori tanto riveriti dal poeta non furono mai vissuti fino in fondo da lui stesso: "Exaltó viejos valores —la lealtad, el coraje—, pero ejerció la traición y la cobardía, y contribuyó como pocos al embrutecimiento que la retórica de Falange hizo de ellos; también exaltó viejas instituciones —la monarquía, la familia, la religión, la patria—, pero no movió un solo dedo para traer un rey a España, ignoró a su familia, de la que a menudo vivió separado, y hubiera cambiado todo el catolicismo por un solo canto de la Divina Commedia; en cuanto a la patria, bueno, la patria no se sabe lo que es, o es simplemente una excusa de la pillería o de la pereza". È questa la contraddizione di termini nel sistema di valori ideato da Sánchez Mazas, che rende la sua ideologia personale del tutto vuota e priva di fondamenti oggettivi.

Attraverso i metodi di analisi propri del postmodernismo, Cercas riesce inoltre a concepire la storia quale fenomeno dinamico e in perenne mutamento, non rinchiusa all'interno di gabbie concettuali, e non teleologica. Da qui la sua definizione della storia

quale “desordenada, azarosa e imprevisible” piuttosto che “coherente, simétrica y geométrica”.

Quest'impostazione mette l'autore nella condizione di sfruttare al massimo le contraddizioni di termini, di valori e di significato delle transizioni storiche di cui egli narra, come quelle riguardanti la guerra civile descritta in *Soldados de Salamina* o quelle concernenti il tentato colpo di Stato militare effettuato contro il governo di Adolfo Suárez il 23 febbraio 1981 ed elaborato in *Anatomía de un Instante*.

E' attraverso sapienti intrecci tra elementi storici e fantastici, costanti passaggi tra passato e presente e raccontando un insieme di storie all'interno di un corpus unico, che i romanzi di Cercas riescono a mettere in evidenza gli aspetti più imprevedibili della storia.

L'incontro tra fiction e realtà fa sì che, leggendo i suoi romanzi, ci possa sorgere il dubbio che non ci sia una fantasia più ardita e surreale di quella generata dalla storia stessa.

Questo, per esempio, è il caso dei valori di cui è portatore il protagonista della transizione dal franchismo alla democrazia, Adolfo Suárez, in *Anatomía de un Instante*.

Egli viene scelto dalle gerarchie del sistema fascista quale capo del governo della transizione affinché dia una parvenza di modernità al franchismo, ma con l'intenzione di mantenere la dittatura sostanzialmente intatta. Suárez invece durante la sua carriera, finisce col dotare la Spagna di istituzioni democratiche in soltanto undici mesi di governo e ciò è possibile solamente attraverso la trasformazione del personaggio stesso, che tradisce il franchismo e legalizza l'opposizione politica fino all'estrema sinistra e ai comunisti, sotto lo sguardo attonito dei generali franchisti.

Come interpretare tale inaspettato atteggiamento da parte di un leccapiedi del regime? Suárez era un arrivista all'interno del sistema politico spagnolo e l'opportunità di diventare Presidente gli si offrì solamente quando si necessitò di una figura che sapesse gestire la transizione stravolgendo le istituzioni franchiste ma dando al contempo un'impressione di continuità ai gerarchi del vecchio ordine. Come spiega Cercas: “la mutación de Suárez no fue, casi sobra aclararlo, una epifanía instantánea, sino un trámite lento, zigzagueante y a menudo secreto para todo el mundo o para casi todo el mundo, pero quizá sobre todo para el propio Suárez”. Come dovremmo giudicare moralmente la trasformazione politica in Suárez?

Da un punto di vista strettamente ideologico, Suárez fu senza dubbio un traditore degli ideali politici dell'apparato franchista all'interno del quale era cresciuto prosperando sino a diventare il leader del movimento, eppure fu proprio questo tradimento degli ideali che gli permise di smantellare l'apparato franchista in così pochi mesi.

Anche Santiago Carrillo tradì un'idea per non tradire se' stesso, tradì il passato per non tradire il presente. Nella fase della transizione democratica, il leader comunista spagnolo decise infatti di abbandonare per sempre i precetti più dogmatici del proprio partito (tra i quali la rivoluzione) al fine di far legalizzare il proprio partito all'interno della compagine democratica e come Suárez, Carrillo non venne mai perdonato dall'ala più radicale del proprio movimento.

E' chiaro dunque, che l'etica della memoria storica intesa da Cercas richiede la capacità di contestualizzare gli eventi storici sotto analisi, di modo che passino attraverso le lenti dei "el quién, el cuándo, el cómo y el dónde".

Per questo motivo Cercas si rifiuta di chiamare le proprie opere "romanzi storici", in quanto tale definizione rappresenterebbe ai suoi occhi un ossimoro oltre che una limitazione rispetto all'obiettivo delle sue opere: cioè quello di "andare alla ricerca di una verità letteraria, universale, che vada oltre una verità storica", come lui stesso ebbe modo di spiegare al Festival Dedicà 2013 a Pordenone.

Al paradosso relativo al tradimento dei propri valori, alla fine del 1989 con il crollo del muro di Berlino, dà un nome Hans Magnus Enzensbeger celebrando la nascita di un nuovo gruppo di eroi: gli eroi della ritirata.

Secondo lo studioso, dinanzi all'eroe classico, e cioè l'eroe del trionfo e della conquista, le dittature del XX secolo avevano posto l'eroe moderno, cioè l'eroe della rinuncia e della smontatura: il primo, un eroe di principi nitidi e irremovibili; il secondo un professionista dubbioso della negoziazione e della soluzione. L'eroe classico raggiunge il suo ideale imponendo le sue posizioni, l'altro abbandonandole; per tanto, spiega Cercas, "el héroe de la retirada no es sólo un héroe político: también es un héroe moral".

In *Soldados de Salamina* troviamo la descrizione narrativa di quello che è l'uomo del trionfo e della conquista impersonato dall'ideologo e fondatore della falange spagnola, il poeta Rafael Sánchez Mazas. Egli, con l'apparire delle dittature fasciste in Europa all'inizio del XX secolo, salutò con entusiasmo la marcia su Roma e nell'ascesa di Benito Mussolini al potere e vide "el anuncio de que el tiempo de los héroes y los poetas había vuelto a Italia". La fantasia narrativa si impossessò del poeta spagnolo e lo convinse della necessità di portare il modello politico, morale e poetico legato al fascismo in una Spagna in cui invece si stava per insediare faticosamente un regime democratico e repubblicano (come nota Cercas "poca gente empenó tanta inteligencia, tanto esfuerzo y tanto talento como él en conseguir que en España estallara una guerra"). Il suo impegno politico e letterario all'interno del movimento falangista diedero un contributo fondamentale alla vittoria del movimento nazionalista nella guerra civile e Sánchez Mazas morì nella Spagna di Franco dichiarandosi sempre fedele alla dottrina fascista che aveva aiutato a diffondere.

Fino alla morte di Franco nel 1975, la memoria storica della guerra civile venne dipinta con gli occhi degli eroi classici come Sánchez Mazas, ovvero erano i valori dell'establishment fascista spagnolo a determinare ciò che era legittimo e ciò che non era legittimo ricordare (tanto che una vera riappacificazione tra vincitori e vinti non ebbe inizio che con la transizione verso la democrazia e con l'arrivo degli eroi della ritirata).

Fu in seguito alle riforme di Adolfo Suárez e al colpo di Stato del 23 febbraio 1981 che la Spagna ebbe la possibilità di costruire una memoria storica condivisa che unisse in un mosaico le esperienze di vita e le sofferenze che un Paese intero subì quasi ottant'anni fa. Durante un incontro con Cercas al Festival Dedicà 2013, egli suggerì

difatti, che la guerra civile spagnola terminò solamente la notte del golpe organizzato per mettere a repentaglio le nascenti istituzioni democratiche, e non prima.

Fu con quell'atto disperato e arrogante che i difensori degli eroi classici opposero la loro ultima resistenza a un Paese che voleva essere al passo con i tempi assieme al resto dell'Europa, che per fare ciò aveva bisogno di ritrovare una nuova armonia sociale che poteva solamente prender piede con la riscoperta di valori, di ricordi e di emozioni che portassero a un'identità collettiva.

Il caso della transizione alla democrazia in Spagna pare quindi suggerire che non possa esistere un regime di tipo democratico in un Paese moderno senza un'etica della memoria che unisca i cittadini in un senso identitario condiviso.

Tale lavoro di rielaborazione della memoria su basi etiche non è però facile o scontato nell'universo letterario creato da Cercas, seppure un giudizio morale su quanto sia giusto o sbagliato nelle azioni dell'uomo sia possibile. Tale deliberazione deve essere perciò sempre contestualizzata in considerazione dei motivi che spingono un soggetto storico a compiere un'azione in un dato momento.

Per di più, Cercas evidenzia come la complessa evoluzione delle vicende storiche sia in parte vincolata dall'irrazionalità dell'animo umano: in *Soldados de Salamina* ci rendiamo conto che non c'è una ragione per la quale personaggi legati ai repubblicani piuttosto che ai nazionalisti si aiutino tra loro, eppure ciò avviene ed è difficile conferire una spiegazione (e quindi una gerarchia di valori) a questo tipo di comportamento.

E' dunque una posizione umile quella assunta da Cercas nei confronti del comportamento umano, che richiede capacità di autocritica e sacrificio al fine di valorizzare i traguardi raggiunti dalla società spagnola.